

secondo me, alla legge della Calabria nei rapporti del credito agrario, per evitare che si ripetano i danni del credito fondiario.

Non mi tratterò sulle altre questioni che riguardano le imposte, perchè sono state esaurientemente trattate dai miei onorevoli colleghi preopinanti e che sarebbe ozioso ripetere dinanzi alla Camera ed al Governo: voglio solamente accennare alla questione dei lavori pubblici. La legge sulle Calabrie ha stanziato 180 milioni circa per lavori pubblici di vario genere, da costruirsi in diciotto anni. Ricordo che, studiando la legge in seno alla Commissione, alcuni pretendevano che questo periodo di diciotto anni si riducesse sensibilmente. Ora io osservo, come osservai allora, che eseguendosi annualmente molti lavori, si avrebbe un fenomeno contrario proprio all'agricoltura.

Questi eccessivi lavori richiamerebbero, è vero, una parte degli emigranti in Calabria, ma molte altre braccia che ora lavorano la terra sarebbero sottratte alla terra medesima, rendendo così ancora peggiori le condizioni dell'agricoltura. Vorrei quindi raccomandare agli onorevoli ministri che ripartendo proporzionalmente, nei vari anni, tutti i lavori previsti, si desse la precedenza ai lavori di rimboschimento e sistemazione dei bacini montani e di bonifica delle valli provvedendo di urgenza intanto alla sistemazione delle frane che minacciano alcuni abitati.

Anzi, due giorni fa, ho avuto occasione di raccomandare al ministro dei lavori pubblici un paese della provincia di Cosenza, Lago, la cui esistenza è gravemente minacciata da una frana; ed ora, sul caso speciale, richiamo ancora tutta l'attenzione del ministro.

Occorrerebbe altresì compiere in precedenza tutte le strade iniziate molti anni fa e poi abbandonate, e contemporaneamente costruire tutte quelle altre che rappresentano la comunicazione unica di molti comuni isolati con i centri popolosi o con la più prossima ferrovia.

E finisco con una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno.

Onorevole presidente del Consiglio, tutte le leggi sono buone quando si abbia un personale non solo adatto ma premuroso ad applicarle con il nobile entusiasmo di una missione redentrice.

Sventuratamente però, la destinazione di un funzionario in Calabria è considerata come una punizione e gli impiegati vengono

fra noi con il proposito di ripartirne dopo sei mesi o, al più, dopo un anno, perchè nelle nostre regioni essi non trovano, forse, tutte quelle condizioni di vita maggiormente desiderate alle quali sono abituati altrove.

Per riparare a questo grave inconveniente, eliminando nei funzionari la smania di fuggire dalle nostre regioni, opportuna cosa sarebbe il concedere ad essi una speciale indennità. Senza di ciò la legge non si potrà applicare seriamente. (*Bene! Bravo!*)

Prefetti, sottoprefetti, ingegneri del Genio civile e tutti gli altri impiegati vengono tra noi mal volentieri ed ogni giorno sperano di trovare fra le lettere che ricevono la notizia del loro trasloco. Ed io stesso, lo confesso, ho fatto, al riguardo, qualche raccomandazione per trasloco insieme con altri colleghi.

Prego quindi proprio lei, onorevole presidente del Consiglio, di studiare se, con una legge, che conceda un'indennità speciale ai funzionari destinati nel Mezzogiorno, non si possa togliere il grave inconveniente che tanto danneggia l'applicazione delle nostre leggi. (*Benissimo!*)

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma se ella mi indica questi funzionari in modo più preciso, io li manderò a casa loro e non in un altro posto. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giacomo Ferri?

FERRI GIACOMO. Io non avrei domandato di parlare se l'onorevole De Nava non avesse fatta una punta sopra una interruzione mia all'onorevole Chimirri. Ribadisco il mio pensiero.

Io penso che quando i colleghi calabresi portano qui i loro lamenti contro l'applicazione della legge sul Mezzogiorno per il fatto delle gravi sovrainposte provinciali e comunali, che sono una conseguenza delle leggi generali dello Stato, essi si lamentano ingiustamente; e soprattutto si lamentano in sede non competente se non presentano qui una proposta di legge.

Esiste una legge generale che determina i contributi provinciali e comunali per tutti i cittadini, ed anche una legge speciale che per venire in aiuto a popolazioni colpite da gravi calamità, rinunziava ad esigere dalle provincie-colpite una notevole parte d'imposta senza modificare i sistemi di riparto; di conseguenza, onorevoli colleghi, se volevate una diversa ripartizione della imposta, dovevate presentare un articolo speciale che